

ROBERTO BALDON

INTORNO
AI SENSI
ALLA CARNE
ALL'EROS

Black Bàldon

NOTA DELL'AUTORE

Questa raccolta è stata scritta nel duemilasette; alla sua ossatura portante sono state aggiunte, all'inizio del duemilaotto, alcune poesie ad integrarne la composizione. Ora, riveduta e corretta, vede la luce della pubblicazione come volume fuori collana. Narra, in versi, di un erotismo che sta lasciando le proprie spoglie sull'altare di un consumismo pronto a supplirlo con i propri surrogati, tanta mercificazione ed altrettanto narcisismo. Vorrei ricordare che siamo ciò che siamo anche nell'espressione del nostro eros. Buona lettura.

SCOPERTA

I fanciulli
alle lenzuola
agitarono
dopo
quel chiassoso
desinare
non il sonno
richiamò
non sogni
non il buio
una curiosità
ancor nuova
un gioco
fatto prima
di parole
incoraggiato
dai suoi gesti
abbandonato
nelle mie carezze
scoperto
nella pubescenza
del suo ventre
rimirato
fra la luce
trapassata
dalle imposte
riscostate
Le tue mani
mai incerte
qual maestra
di diletto
pochi gli anni
in più
dei miei
quelle membra
ragazzine

nell'istinto
ormai librato
ricercasti
il mio virgulto
per curarlo
l'estate intera
tra un riposo
i nostri giochi
i segreti
e la campagna.

BENZINA E FUOCO

Fermò la macchina
ordinò il pieno
gli occhi al volante
espressione discreta
pigiai due bottoni
in un rito consunto
Inumidii il parabrezza
lo tersi
cominciando dall'alto
Intravedevo il suo
seno
tra le maglie
di una camicetta
che sfuggiva ai bottoni
due coppe d'avorio
lindavano il mio pensiero
Vagheggiavo
e sfioravo la sua provocazione
nell'aria un'aura d'intesa
magnetismi
che interagivano frenetici
Ultimai ogni gesto
mi avvicinai alla portiera
il vetro abbassato
come quella gonna
succinta
che lasciava trasparire
l'alveo oscuro
accapponandomi la pelle
In quell'istante
alzò gli occhi
catturò la passione
lo sguardo complice
ed assassino
un'emanazione fatata
mi porse i danari

e mentre me ne appropriavo
mi sfiorò impercettibilmente
la mano
attimo colmo
vibrazione alle viscere
Un cenno
accese
e se ne andò
mai più la rividi
un passaggio
che scavò
affondata
emozione
a lunga
memoria.

FERMO IMMAGINE

Ti denudasti
slip e reggiseno
da collegiale
salisti sul lettino
con quell'aria
pudica
ma una naturale
visceralità
ai modi peccaminosi
Ti appoggiasti sulle tibie
le tue sinuosità
erano ancora
più in luce
perfetta l'armonia
delle tue forme
rotonde
ti accucciasti
gattina
nella posa
movenza
ed estro ammaliante
Ti pregai
di fermare l'incanto
le mutandine
catturate
dalle natiche avida
inarcasti i lombi
voltasti il capo
ad attender comando
M'avvolse
un tenero
illogico
caldo
desiderio
di lasciarti
così.

AUTOBUS

Carnevale infolleva
ovunque maschere e trucchi
bramosia di un altro esistere
Aspettavamo un autobus
che ci catapultasse
in una Venezia festosa
e pullulante di corpi
tra la notte
piazze e campielli
Arrivò che già
era gremito
sgomitai
venni come risucchiato
e mi ritrovai stretto
a governare da tergo
un busto avvenente
dalle forme sinuose
e i ricci bruni
così scompigliati
sentore di un'indole
indocile e capricciosa
Non esitai
irrefrenabile il richiamo
avanzai impercettibilmente
mi avvicinai
e il mio bacino
sfiorò le sue
rotonde carnosità
con un avvolgimento
che inturgidiva me tutto
Trasorse un attimo
breve
traboccante di pathos
brivido penetrante
apnea dei visceri
....

non mosse membra
che quella platea
di figure pigiate
potesse avvertire
neppure quel compagno
guardiano
che le stringeva forte
la mano
soltanto il poeta
sentì le sue carni
contrarsi
e spingere
decise
contro il mio ventre
più basso
rigonfio di sangue
e passione
con la voluttà
della sfida dei sensi
complice
in questo gioco nascosto
in sconosciute vesti
Fermata bastarda
mi strapparono all'idillio
son volati vent'anni
musa che ancor'oggi
effluvi i miei pensieri.

PASSEGGIATRICE

Si schiudeva primavera
l'aria era tiepida
arrivai alla pompa da benzina
che già era scuro
non passanti
non auto
ma una giovane passeggiatrice
dai modi bizzarri
agitava la voce
e la sua minigonna
sorrideva con due altre donzelle
catturando attenzione
Verdi i suoi occhi
in uno sguardo sereno
biondi capelli
lineamenti stranieri
e un corpo pennellato
al culto di Venere
Si scorgevano le natiche
che si attaccavano alle cosce dorate
con due solchi perfetti
il polpaccio flessuoso
ma tornito
da natura maestra
due zeppe
ad accendere ardore
in luogo alienato
Ti offrii un rochè
mi baciasti
ebbi più del tuo corpo
più dei tuoi gesti
tenerezza bambina
ancorsenza mercato.

FINESTRA

Pomeriggio al lago
tra bagni
pineta
e calura d'agosto
T'avevo intravista
vacanziera romana
che scendevi le scale
di quella dimora
proprio sopra di noi
così chiari i capelli
come la tua pelle
poco esposta all'estate
fu subito gioco di sguardi
che a volte sfuggono
indugiano
ma si cercano indomiti
Rincasando
passeggiavo al giardino
della mia fantasia
sempreverde e fiorito
quando varcai i cancelli
di quella casa ad affitto
un accedere lento e curioso
non un'anima
avanti a me
alzai lo sguardo
su
alla tua finestra
t'indulgesti a visione
la tua maglia si alzava
con quella contorsione di braccia
a sfilarla dal busto
che ispirava
e si gonfiava
rallentando
come a fermare

l'attimo
nella sua naturale
teatralità
scoprì il tuo seno
procace
che gridava spettacolo
così fiero
di una vivida giovinezza
esibito
bramosia di una passione
irrefrenabile
Fu ancora estate
arsione
le tue coppe
tra le mie palme
i tuoi capezzoli
in turgido
erogeno
rapito
struggersi.

BOSCO

Meriggio
che soffocava i respiri
alte note
cicaleggianti
in questa macchia
arborea
ove l'aria
spremea
fresco ossigeno
da verde e foglie
Un lamento
proprio verso quell'arbusto
che pareva creazione
del tentatore
tra le maglie
di questa natura
selvatica
scorgevo
una figura femminile
i polsi affacciati
proprio sopra la testa
prigionieri
al primo ramo
più alto
Qualche passo più in là
visione fantastica
quegli occhi bendati
due sandali sexy
maglietta slacciata
un gonnino sfrondata
col suo bianco
velava le carni desnude
Scivolaron le vesti
chiare le membra
ma una peluria
nerastra

selva dei sensi
Furono lamenti
carezze struggenti
la mia bocca
garbata e insolente
egualmente
allargasti le gambe
e il fuoco
divampò
in questo lembo
di fiaba.

CAMPO DI MAIS

Uno sguardo d'intesa
un mio cenno
i tuoi occhi
gonfi di voglia
le guance inturgidite
di rosso e passione
Infanzia gaia
e curiosa
di giochi viziosi
all'oscuro dei grandi
frutto proibito
di un'età
che immonda piedi e mani
in terre e campi
e travia purezza
in antri nascosti
T'incamminasti furtiva
a mascherare segreto
quel granturco cresciuto
offriva dimora
ai nostri acerbi peccati
liberava gli ardori
alla scoperta dei sensi
Feci il giro più largo
a sviare sospetti
con passo fremente
a cullare emozione
fino alla piccola rada
vibrava silenzio
un lembo di stoffa
a creare l'alcova
Ti arrivai alle spalle
sussulto e bramosia
di un contatto
improvviso
le mani sgusciarono ai seni

palpitanti
rigonfi
smaniosi
piegasti il capo
a cercar la mia bocca
la tua lingua
e la mia
umide
fluide
in piena malizia
Scivolò la tua mano
tra i tuoi lombi
e il mio addome
indugiasti morbosa
il mio pensiero
ti spingeva più audace
fu intesa fulminea
le tue dita
e le mie
a scoprir le sconchezze
carezze
e convulsioni
tra animi
effusi.

OMOSESSUALITA' ALLO SPECCHIO

La doccia scorreva
l'acqua carezzava
le carni svelate
due mani
sfiorarono i miei trapezi
robusti
scivolarono lente
tra le coste
e i miei lombi
polpastrelli e palme
qual delizia erotogena
La bocca indugiò
voluttuosa
sul mio collo
estasiato
mentre le falangi
abbrancavano le natiche
con un fervore
carnale
d'ormone feroce
M'abbandonai
sottomesso
e complice
in questo gioco perverso
fu
vigore
sodomia
nei sensi sfrenati
Mi ripresi
voltai il capo
dietro di me
sempre io
il mio sguardo
ancora eccitato
il mio corpo statuario
piacere
del mio animale
a tergo.

NATURE

Come scende la notte estiva
con le sue ombre
i giochi
e le lucciole
così calano le tue vesti
scosciate
velanti
e morbose
Come si accende la campagna
di suoni sobri
melodiosi
e riappacificanti
così divampano gli ardimenti
viscerali
soffocati
e languidi
Come il sole
che al tramonto
penetra l'orizzonte
e lacera i colori
così le mie membra
violano le tue segrete
e spremono i tuoi umori
Come il seme della vita
esplode
virgulto nella terra
così due corpi avvinghiati
fremono nel piacere.

PRIMO INCONTRO

Due corpi
le loro menti lontane
gli animi avvolti
collidono
si accarezzano
si baciano
si stringono passionevolmente
in una cascata
veemente e schiumosa
di indomiti ardori
si compenetrano
e nell'abbandono
si perdono
Al loro risveglio
potranno
guardarsi
tenersi per mano
capirsi
scontrarsi
o al limite amarsi
non conoscendo
finzione
ipocrisia
ne' maschera alcuna
tentazione fatale
d'un sesso
al più spesso
viziato.

GIACERE

Gli occhi socchiusi
le mani che scompigliano
e accarezzano i capelli
la nuca calda ed erogena
suscita bramosia
la schiena reclama effusioni
Glutei e cosce
carnosi
su cui affondare
i polpastrelli
come sui tasti di un
pianoforte
dalle note ancora
soffocate
I seni materni
il ventre
culla e crocevia
di emozioni
la pelle morbida
avvampata
inebriante
febbrile passione
nel vortice dei
nostri sensi.

AL TUO COSPETTO

Affondo
nelle perle scure
del tuo sguardo pallido
una carezza
al tuo viso immobile
sfilo sul tuo fianco
avvolgo le tue spalle
risalgo tra i capelli
scopro il tuo collo
librando morbidezza
e vivido diletto
a riserva delle mie brame
Vago tra la nuca
e le tempie palpitanti
raccolgo il tuo respiro
che si gonfia cauto
e con affanno
sfioro i tuoi lobi
migro senza sosta
a contare le tue coste
e avvolger le tue coppe
il tuo sacro
sul mio ventre
spinta voluttuosa
nel groviglio
dei nostri sensi.

SESSANTANOVE IN PIEDI

Superammo l'uscio di quel
motel ad ore
un fremito di respiri
in un coro di carnalità
eccitate e rigonfie
al ritmo dei cuori
palpitanti e incuranti
Le vesti scivolarono
tra scambi di gesti
di colma lussuria
baci
slinguate insolenti
e teneri morsi
Le cinsi le natiche
premendo e deformando
il loro rotondo disegno
le strappai gli slip
con animale passione
i corpi ormai liberi
in un crescente vigore
ripulsavano
tra robuste carezze
e sangue impazzito
L'afferrai
la ruotai
le figure inverse
le bloccai il bacino
con presa sicura
le sue mani ancorate
alle mie cosce imponenti
le sue gambe a
lambire il soffitto
i capelli stirati
rilasciati riversi
la sua bocca
affannata

la mia lingua
convulsa
fellatio
e cunnilingio
tra spasmi e tensioni
in assonanza di gesti
Mi sussurrò
sei pazzo
illuminazione profetica
che rifugge impenitente
un normale sentire.

POSA

Due cosce accavallate
imprigionavano
i loro erogeni interni
i polpacci in pose
flessuose
tra le pieghe del
tuo ventre nascosto
una folta peluria
che gridava ristoro
scrigno
dei tuoi
e dei miei
patimenti.

PRIMAVERA

Divampano le nature
nelle loro fronde
nelle loro gemme
nei loro colori
nelle loro infiorescenze
nei loro ormoni
nelle loro fluenze
e gesti
inconsulti
indomabili
ed erotogeni.

IN BOCCA

Quell'espressione
distaccata
assorta
impegnata
emula
inadeguata
in
vece
quel gesto
inaspettato
involontario
intersecato
fanciullesco
teneramente naturale
sensuale
licenzioso
umido
quel dito
tra le labbra.

DEVIANZA

Guardo all'eros
alla sua forza
vitale
alla sua carica intrinseca
liberi l'essere
e i suoi moti
profondi
vedo un vaso
di pura energia
di reazioni a catena
e magma infuocato
Ma se questo fervore
non può fluire e sfociare
allora insorge tensione
si esalta nevrosi
l'uomo spesso diviene
schiavo del vizio
di turpi tendenze
o insane passioni.

MASSAGGIO

Abbandonasti
le vesti
con una grazia
che dileguò ogni suono
fremevo tremebondo
sotto le spoglie
guadagnasti il lettino
con un moto
di arti
da felide in estro
sulle ginocchia
torcesti il tuo corpo
adagiasti il busto
distesa supina
sciupasti il giaciglio
impronta sensuale
di splendida femmina
ti feci chiudere
gli occhi
allungasti le palme
in arresa passione
La tua pelle era
morbida e calda
scivolavano le mie dita
tra muscoli e curve
di queste membra
giovanili e tornite
le tue palpebre
si muovevano al ritmo
delle tue sensazioni
struggenti
le nostre vibrazioni
armoniche e sincrone
Esplorai il ventre
al cospetto di Venere
indugiai sulle cosce

e gli interni setosi
ti alzasti carponi
roteavo a due mani
tra i talloni
e i polpacci
dalla tua umida selva
colavano umori
a solcare le gambe
rugiada vischiosa
in un'alba dei sensi
e nella loro fusione.

BOCCA

Perfetto il disegno
incapricciato da quel
rosso sgargiante
a rigonfiarne sembianze
una carnosità
che richiama al proibito
vagheggia peccato
inonda pensiero
Sfioro
mordo
diletto
le tue labbra
e le mie voglie.

PARADISO TERRESTRE

La natura scorre serena
tra acque
fronde
e verde padrone
In questo sconfinare di quiete
solcano i suoli
genti ignude
con corpi torniti
e curve segnate
una naturalità alla grazia
in un vigore leggiadro
Si sveste peccato
le carni scoperte
trasudano linfa
di vita
che avvolge le mie sensazioni
Brezze ai capelli
carezze corporali
alle arie d'intorno
si contraggono i muscoli
tra suoni di voci
e canti suadenti
Le pelli si sfiorano
gli ormoni che vagano
l'energia si trasmette
tra carnalità
e intelletti
pudende librate
in un virgulto
spontaneo
Armonia
di gesti
in rotonde carnosità.

BACIO

Ti raccolgo i capelli
il tuo collo illuminato
richiama carezze
in turbinio d'effusioni
ti sfioro la bocca
a sentime il tremore
gli occhi persi negli occhi
ancora un istante
i capi reclinati
la palpebra cade
le labbra si fondono
le lingue indomabili
si catturano
e avvinghiano
roteano in una lotta
senza tregua e confine
umide
fluide
languide
in bramosia
senza affanno
scorrono vorticosi gli umori
trepida il battito
i corpi riversi
le palme impudenti
non trovano pace
Rincaso
sol ti rimembro
e m'accompagna
quel dolore
al ventre più basso
che grida uno sfogo.

MONTE DI VENERE

Sei riversa supina
socchiudi le palpebre
appoggi le palme
un mio cenno
a scoprire
ti guardo avvampato
mentre spingi gli slip
a svestire la
setosa peluria
quel tanto che basta
a rinfuocare il mio sangue
Stretti i tuoi fianchi
modellati con arte
il ventre adagiato
al cospetto di Venere
crocevia di passioni
brame
e illusioni
porta maestra
d'impudici abbandoni
miro quel ciuffo muschiato
e m'inebria
quell'effluvio
che avvince i miei sensi
da quando ti vidi.

CAREZZE

Arrivasti da tergo
le tue mani
affondate
tra i dorsi
e la vita
sfiorando la mia chioma
vezzosa
capriccio d'artista
cercasti la pelle
proprio sotto le vesti
quel tepore nascosto
perfusioni di vita
Modellavi le forme
percorrevi il mio corpo
con grazia di gesti
il tuo respiro eccitato
lambiva i miei sensi
la bocca vagava
a chiudere il gioco
T'avvinghiasti a me
in effusa simbiosi.

GROTTE DI FRASASSI

Scavate nella roccia
umide
modellate da natura
paziente e bizzarra
in queste forme
e colori
a renderne arte
La gente ammirata
procedeva a singhiozzo
orecchio una cava
con ardite figure
stalagmiti al fondo
forgiate a vergone
la grotta dei falli
perfetti e robusti
tempio dell'eros
Le donne discrete
facevan melina
fingendon passione
per il miracolo
fisico
poi comprando al bazar
uno scorcio biancastro
d'inconscia lussuria.

MANI FRA LE COSCE

Immersa nei libri
studente modello
reclina la testa
il busto alla vista
ma sotto il leggio
due cosce incrociate
che fan prigioniere
le tue mani
scaldate
Intravedo il disegno
delle calze velate
vagheggio momento
in cui liberi
gli arti
e la tua maestria.

OGNI TAVOLO

Ci mangio
ci scrivo
e raccolgo le idee
ma solo
allorquando ti vedo
adagiata supina
o riversa carponi
riscopro
il senso compiuto
di quest'oggetto
consueto.

PROFUMO DEL SESSO

Fervore
voluttà
in un vortice
di atti
e di gesti
gli umidi effusi
delle tue parti più intime
il loro inebriante profumo
selvatico e dolce
egualmente
vi intingo le mani
e provo un'ebbrezza
sottile
anche quando
più tardi
rincaso odorando
le mie dita
impregnate.

EROS (E LE SUE FORME)

Adagio
le mani
sulle tue caviglie
d'addietro
percorro i polpacci
di turgida polpa
flessuosi e scultorei
trapasso le cosce
che tra le dita
traboccano
e ricolmano i sensi
le affondo
nelle natiche
plasmate
ricurve
e sacrali
cingo la vita
e i lombi
arcigni
avvinghio la schiena
in una presa
morbosa
spingendo la palme
sui seni
rigonfi
due ampolle
forgiate a nutrire
le bocche e le voglie
ristoro e passione
al contempo
Libidine erotica
nelle sue forme
e disegni
espressione di un eros
indissolubilmente
accoppiato
e turgidamente
rotondo.

AL BAR

Arrivò l'avventore
richiese un caffè
lei volse le spalle
e sciorinò il suo meglio
preparando la tazza
proprio dietro al bancone
Un abito lungo
e fasciante
castigava le curve
tra la vita e il suo culo
sirena leggiadra
tra una bevanda
e un bignè
La malia si accese
ipnotico sguardo
gli occhi sbarrati
il sangue
ai suoi vasi
breve
infinito
inebriante
momento
in un globo
di noia.

CILIEGE

Con la tua drupa
carnosa
di polpa rigonfia
la rossa livrea
levigata e ricurva
risalgo i rami
affogliati
le abbranco
con l'avide mani
le addento a grapponi
con ingorda passione
rivedo l'infanzia
dei frutti proibiti
guardo più in su
vaneggio sottane
tra due natiche
impure
ed il giogo
di un intimo
velante e morboso.

EROS (E I SUOI SURROGATI)

Ho comprato il mio sogno
oh fuoristrada rombante
prolunga il mio pene
riconto i danari
libidine tiepida
a me lo scettro
di severo comando
rasenta erezione
da uomo impotente
mi ingozzo
a luculliani banchetti
tradendo il piacere
con gole ripiene
m'intrattengo alle fiere
delle vanità
infatuate
invece a giacere
tra setose lenzuola
Mi giro d'intorno
un coro infinito
di eros sprecato.

PROCACE SINGHIOZZO

Si spogli
svestisti
il tuo imbarazzo
ancor prima
delle tue forme
tornite
seppur piene e robuste
a nudo
il tuo seno
turgescendo di vita
valeva un tesoro
capezzoli irti
magnificenza
al culto pagano
in sacro vagheggio
Sul lettino
lasciasti
le tue lacrime pluvie
che percorrendo
i tuoi seni
dilatavano
un'antica parvenza
e lambivano
segregate pulsioni
Ho amato
quell'incontenibile
sfogo
che liquidasti
debolezza sola.

CLERICALE

Si stagliano i campanili
ognidove
immani e imperiosi
si accendono ceri
ad eccitare la fede
le canne degli organi
a vibrare le note
in cattedrali gremite
Morboso
e ossessivo
richiamo
del fallo.

RISAIA

Scoprìsti il tuo ventre
al mio tenue richiamo
in un complice gesto
le tue cosce palpeggiate
e lisciate
tra le sottili caviglie
e il bacino che accoglie
le mie palme vorticose
sui tuoi sinuosi dettagli
svestii il tuo pube
in un gioco di silenzi
e smorfie eloquenti
del tuo viso inebriato
Le tue mani a coprire
e agitare i tuoi seni
sollevasti i glutei
poco per volta
sfilai i tuoi slip
umettati
intrisi
testimoni d'intesa
sublime
e la tua intima selva
in una madida
arresa
esaltazione estatica.

DITALINGUANDO

Ti accarezzai
i capelli
rimirando il tuo corpo
acceso
e svestito
sfiorai il tuo viso
tra l'orecchio
e lo zigomo
spingendo
il mio pollice
tra le tue labbra
viziose
Non attese
la tua lingua
spasmodica
lambendo
le mie dita
con voluttuosa
libidine
divampando
la fiamma
che fece
di noi
due corpi
slinguati .

MULTIORGASMICA

(una dedica a Moana)

Effondevi
libido
da ogni sguardo
e movenza
emanavi
al passaggio
un'onda
carezza
ch'esaltava
le mie
vibrazioni
Ma un fondo
un che cupo
passione nasconde
cavalchi il tuo eros
e molti stalloni
accendendo piacere
alle tue
e alle mascole membra
con cotanta
fremenza
e indomito godimento
a sopire le tue
e le nostre nevrosi.

IN PASTICCERIA

Un avventore
qualunque
richiese
una pasta
rilucevano
gli occhi
di bramosia
e diletto
la prese
fra le dita
in un gesto
morboso
la sollevò
fin sopra
la testa
a mirarla
proprio come
un voyeur
sotto una gonna
che incanta
La morse dal basso
con voluttà
viziosa
e vorace
gustò
e ingurgitò
quel tronco
dolciastro
come d'un eros
lontano
sopperito
e appagato
Un caffè
saldò
si voltò
e fuggì.

IN PUBERE

In fronte allo specchio
fervea
curiosa
e intrigante
la brama
di cogliere
tra le curve
accennate
una turgescenza
di seni
e passioni
Lasciasti
le vesti
a ricoprire
le gemme
di un intimo
ricercato
vizioso
eppur innocente
ai miei occhi
Spiai
i tuoi
gesti
tu
il tuo incuriosito pudore
il tuo crescere
e scoprire
la mia eterna
sensualità
Mi vedesti
....
complici
indulgemmo
a visione.

EMANAZIONE

Così neri
e lisci
i suoi capelli
bruni anche i suoi occhi
calamitava
sguardi
bramosie
e sogni
di un volgo
distratto
cupo
ed alienato
Fui attratto
da una
sguisciante
emanazione
quand'annuncio
del flessuoso
tuo
incedere
Vibrasti
fluenza
dalle tue curve
fasciate
tra corsie
e scansie
di questo
luogo
a mercato
Parlammo
ti strinsi
la mano
penetrai
i tuoi
occhi
le tue vesti

e il riverbero
della tua anima
langue
Degustai
quest'attimo
come un
sorso pregiato
accarezzai
il pensiero
di risvegliarmi
accanto.

VIBRAZIONI

Spalanco gli occhi
rigonfio i polmoni
avvampano le mie membra
abbraccio
e stringo
ricordi
passioni
e animi languì
farei l'amore
col mondo
vigore
sussulto
dirompe
inonda
....
m'accheto
vi ricamo
dei versi.

AUTOEROTISMO FEMMINILE

Un corpo
le tue pulsioni
le tue carezze
la mente estranea
sfioravi
e incoraggiavi
le tue percezioni
vibrava
e scorreva
nelle tue viscere
l'arsione
di quest'attimo
breve
e solingo
Le palme
percorrevano
il busto
tra i seni
e il tuo ventre
umettavi
a tratti
le tue dita
insolentite
tra le labbra
che suggerivano
infante
Fieri i tuoi capezzoli
tra moti vorticosi
e sinuosi
le tue falangi
insinuate
tra la folta peluria
l'urlo dei sensi
gemeva
e doleva
al piacere

di una carne
dissolta
in un unico
turbine
Frenetico
il tuo battito
affannoso
il tuo respiro
passionata
la tua espressione
in una erubescenza
avvampata
plateau
estenuante
nell'assolo
di ogni
tua
fisicità librata
....
d'improvviso
incanalano
e si fondono
le energie
fisiche
psichiche
e recondite
in un grido
corale
catartico
irrefrenabile
totalizzante
che
folgora
attraversa
taglia
e riunisce
dilaniando
e stringendo
in un abbraccio

che coccola
corporalità
e profondità
nel suo gesto
Fluisce
cristallino
e liberatorio
il senso
di noi
in cotanto
atto di
autoaccudimento

Io uomo
intruso
ed estraniato.

IL PROFUMO DELL'EROS

Si respira d'intorno
riverbera
e propaga
nell'emanazione
di corpi
che effondono
incandescenti
la fluenza
di un vivere
colmo
che tacita
i più
passisce
i turpi
trascina
gli arditi
gongola
gli inerti
rassicura
e rasserena
gli animi.

NEGAZIONE DELL'EROS

Blocca
disincanta
viola
priva
raffredda
e congela
impietrisce
rattrista
fiacca
abbatte
mina
stermina
devasta
incancrenisce
inasprisce
avvizzisce
....
propugna
i suoi
surrogati.

SULL'EROS

Crogiola
concupisce
irretisce
riappacifica
rigenera
ravviva
sensualizza
emana
libera
purifica
lambisce
coccola
ricolma
turba
ammalia
inturgidisce
sconvolge
devasta
irrompe
dirompe
inonda
rischiara
rasserena
....
ridona
dignità
ai sensi.

RISVEGLIO DI LEI

Rigonfi
i tuoi occhi
scompigliati capelli
sul cuscino
tuo amante
dalla tua veste
stracciata
traspare
una figura curata
levigata
e marmorea
in fronte
allo specchio
riluce bellezza
e lumace ardore
lisci
accarezzi
e seduci
la tua chioma
sprizzi
e vibri
quell'aria
sensuale
all'alba
di questo
giorno
compiuto.

CHARME

S'alza
una tiepida brezza
si gonfia
un'aria sicura
spira
un vento
avvolgente
così il tuo
charme
si espande
abbraccia
incanta
irretisce
....
e soverchia
ogni
opprimenza.

IN FREE EYES

Occhi
in fondo agli occhi
sguardi
che compenetrano
compenetrazioni
che violano
segrete passioni
desiderio
e sopraffazione
di trinceranti
inibizioni
sgrana
la pupilla
stilla pulsione
libra
istinto
in assonanza
di sensi.

GESTO

Compulsivamente
le tue mani
tra i capelli
gesto
inconsulto
fatale
liberatorio
pulsivo
che gronda
il magma
di te
sacro
fuoco
immanente.

DESIDERIO STRUGGENTE

Carezza pensiero
afferra passione
stringe bramosia
brucia
e arde
all'altare dei sensi
ribagna i corpi
rifonde gli animi
placa l'urlo
di noi.

ANCORA CARNEVALE

Maschere
illusioni
e recite consuete
stipate genti
nel luccichio
di vesti
e lumi
Imbrunì
il giorno
le ombre
nascosero
sfumature
e giochi
come quello struscio
proibito
in un angolo
buio
le tue spalle
e la mia mascolinità
sipario abbassato
impercettibile
ai più
il vagare
del mio bacino
e la posa arcigna
delle tue natiche
dietro le quinte
di questo spettacolo
discreto
e muto
La tua intimità
coperta solo dalla
tua gonna
e da due calze
disunite
tiepide le tue carni

morbide
e a richiamo
volgevano
le mie mani
tra la tua pelle
le sue curve
e i suoi solchi
Indugiammo
ascoltammo
preparammo
i nostri
sensi
al culto di un
desiderio
che fece di noi
due entità
effuse
tra spinte
brevi
combattive
e sincrone.

AUTOEROTISMO ANCORA

Stesa supina
gli slip
a mezzaria
librato il tuo busto
scostumato
l'incrocio
di mani
fra le curve
e i tuoi solchi
sfioravi
e stringevi
le tue voglie
egualmente
Arcuasti i lombi
sfilasti le mutandine
gettando
quell'ultimo
baluardo
a frenar l'ardimento
ritrovasti
lisciasti
ed esplorasti
la vulva
succhiasti
le dita più libere
nella tua bocca
che trasudava saliva
vischiosa
umettasti
i capezzoli rigonfi
tra gemiti
e vagiti
che inciampavano
nell'ansimare
dei tuoi respiri
S'arrossava

il tuo viso
in un visibilio
estatico
plateau
che annunciava
la fusione
tra corpo
e il suo profondo
fra desiderio
e liberazione
in uno sfogo
che vide
i tuoi muscoli
contrarsi
e contorcersi
tra convulsioni
e sussulti
degni
di un delirio
che devasta
ogni barriera
....
come divellere
il muro
che separa quello
che crediamo di essere
da ciò che veramente
siamo.

UOMO

Biologicamente
spinto
a spargere
il suo seme
fisiologicamente
eccitato
a espellere
la vita
orgogliosamente
a rendere
onori
alla sua
presunta
mascolinità.

AMORE DI GRUPPO

Scorgo
espressioni
e volti
disarmonici
in questo
marasma
di corpi
ed appendici
sfuoco
e ricompongo
il groviglio
di carnalità
ove
le torbidezze
si dissolvono
in un rigurgito
di atti
di incontenibile
lascivia
sfrenata
lussuria
e abbandono
caotico
Il tutto
si fonde
nell'orgia
dei sensi
dispersi.

SENSUALITA'

Una
naturalità
addolcita
e resa avvenente
da una
fluenza
lambente
e carezzevole
dai
modi
caldi
e passionevoli
di ciò
che fa
di un qualsiasi
atto
un momento
avvolgente.

UOMODONNA (IN OGNUNO DI NOI)

Dimorano
confliggono
si intersecano
al più armonizzano
due anime
l'una mascula
e compagna femminile
unite
e divise
infra
biochimiche
educanze
culture
in un sol essere
scalfite dai retaggi
plasmate dal vissuto
e nella sua sinossi.

ORCHIDEA

Glabra
o setosa
infanta
o compiuta
prigioniera
tra due cosce
incrociate
distesa
proprio sotto
il tuo ventre
alla luna
spalancata
quando gatta
richiama
tra solchi
l'appendice
venere
e il suo monte
percorro
guardi
palme
labbra
e lingue
in un incrocio
estatico
di sfrenata perdizione
Com'odori
di buono
inebriando
il mio olfatto
ferormoni
al cervello
travolgi
i miei sensi
trasudi il tuo
umore

sfiro
e lingo
i tuoi petali
e le loro armonie
ne
solco
e percorro
l'antro della vita.

ROCCO

Fierezza
ne risplende
carezzando
anche solo
nel pensiero
volgi a spettacolo
inturgidendo
i tuoi corpi
rigonfi i tuoi vasi
quando neuroni
ti erotizzano
qual molecole
eccitanti
invaso
e flusso
di umori
e bramosie
in sinfonie
corali
o perse in un assolo
Sollazzi
e turbi
animi
involti
oranche palpitanti
obelisco
di tutti i mondi
rilasci
pur la vita
infondi
l'armonie
prorompi
col vigore
nell'inno
più selvaggio
al fallico
imperare.

DANZA

Dolce
o sfrenata
compassata
o disunita
comunque
flessuosa
e avvolgente
Divoro
corpi
e avvenenze
che librano
erotiche
vibrazioni
con quei passi
e figure
recitati
o lasciati
a indocile espressione
in uno sfogo
sensuale
diletto
e desiderio
di busti
che ascoltano
dal fondo
il grido
di un'essenza
quantomai
sacrificata.

PULSIONE DELL'EROS

Ogniqualvolta
comprimi
questa spinta
vitale
ottieni
soltanto
l'effetto
deforme
di un eros
difforme.

TORBIDEZZA

Riguardo
un invaso
con limpide
acque
ma riscopro
il suo fondo
con decanto
oscuro
come di un essere
insano
in un eros
viziato.

CIBO ED EROS

Chino
proprio sopra
i tuoi piatti
in bulimica
e vorace
assorzione
schizzinoso
e avverso
spettator
inanimato
di tant'arte
culinaria
con la bocca
ripiena
con le mani
imbrattate
o con pietanze
impoverite
siamo comunque
noi
il nostro eros
i nostri busi
e i nostri abusi.

ORGASMO

Si raccoglie
ogni forza
riunisce qual vigore
fondono gli impulsi
scostano le imposte
divelgono le barriere
dischiude la vita
in un dissolvimento
corale
ove scompaiono i corpi
si eclissano le menti
le ragioni
gli istinti
nell'esplosione
di noi
squarcio
profondo
in evocazione
d'essenza.

EROS E THANATOS

Indissolubilmente
intrecciati
quasi un accudimento
alla vita
accompagnato
alla spada
che ne priva
il respiro
uno slancio
struggente
all'amante
mascherando
il pugnale
proprio
sotto
lo stesso
giaciglio.

ROSSO

Come il mio letto
le mie lenzuola
il vestito fasciante
di quel giorno
che primizia
annunciasti primavera
come le sue labbra
carnescenti
gonfiate
dal tono voluttuoso
del tuo inebriante
colore
tingerei
le curve del mondo
del tuo
rutilante
ardore.

COMPLICITA'

Assonanza
sincronia
sintonia
cerebrali
nei sensi
coinvolti.

IL CULO

Tondeggia
empie
forma
armonizza
allevia
incanta
sollazza
magnetizza
accoglie
carezza
il mio vizio
Carnose
terga
sacrali.

LUSSURIA

Inebria
il mio immaginario
sconfina
le mie sensazioni
infiamma
le mie membra
orgia corale
dei sensi
dissennati.

PRELIMINARI

Avvicinano
riscaldano
armonizzano
dischiudono
accolgono
preludio
all'unione
dei corpi
riversi.

RAGIONE

Mentalmente
frapposta
tra noi
e l'espressione
di noi
filtro
e sintesi
di ogni atto
nella connessione
o in segregazione
fra ciò che
miseramente
appare
da quanto
pulsava
al fondo.

AMPLESSO NELLA VISIONE DI LEI

Ti ho vista
costringere i pugni
o distendere le mani
con energica passione
ti ho guardata
dimenarti
contorcerti
arcuare i lombi
o subire
passivamente
le effusioni
profferte
ti ho spiata
da quello specchio
indiscreto
distorcere espressione
ricambiare mimica
conturbare
la tua
e la mia
visione
Ho udito
i tuoi gemiti
percepito i tuoi
sordi lamenti
assecondato
l'affanno
dei tuoi
respiri
ascoltato
i tuoi
silenzi
che urlavano
il soffocare
delle tue sensazioni
ho abbracciato

il tuo calore
allontanato
il tuo distacco
ho carezzato
la tua dolcezza
domato
la selvatica
tua natura
ho conosciuto
o creduto
di cogliere
l'amplesso
dei tuoi
sensi
implosi.

PUNTO “ G ”

E' stato
forse
individuato
dopo
affannose
e spossanti
ricerche
il loco
preciso
ove
risiede
l'alchimia
del piacere
femminio
disconoscendo
coordinate
del cerebrale
sentire.

ABBANDONO

Come il naufrago
avvinghiato
ad un arbusto
sconvolto
dal vortice
della corrente
di un corso
tumultuoso
così
il nostro essere
l'irruenza
della passione
la resistenza
ostinata
e l'abbandono
inerme.

SODOMA E GOMORRA

Entro
e
fuoranche
le dimore
ad ogni
angolo
e incrocio
slargo
o anfratto
promiscuamente
dello stesso
o con l'altrui
sesso
in congiunzioni
carnali
di un palcoscenico
sfrenato
tra figure
e volti
nello sfogo
dissennato
e virile
d'istinti
librati
Membra snudate
nettari degli dei
effusioni
danze scollate
intrecci di corpi
ogni antro
violato
sull'altare
di un piacere
che rifugge
qualunque ritegno
Come

il fuoco
che divampò
dapprima
le carni
fu scagliato
a castigo
dal supremo
giudizio.

SETTEMBRE

M'è oscuro
svelare
quale alchimia
risvegli
gli animi
avanti l'estiva
calura
un guizzare
d'occhi
e di sguardi
un ondeggiare
di curve
in apparizioni
volubili
nel peccaminoso
loro incedere
un'emanazione
corale
riverbero
di una disciolta
bramosia
tra vesti ancora
stringate
pelli
abbronzate
e le tinte
cangianti
di questo mese
dalle tonalità
e sfumature
ardite
e in fervore.

INTIMITA'

Ci acconsentiamo
un accudimento
altrimenti
segregato
indulgiamo
ad una sensualità
parimenti
soffocata
ci abbandoniamo
ad un erotismo
oltremodo
disunito
e dissoluto.

SENI

Fascinano
mezzo volgo
maternamente
nutrono
infanti
a crescere
e rinvigorire
viatico
pel tempo
che ha da
venire
quand'anche
sfamano
voluttà
e il pargolo
sopravvissuto
all'adulto
sopravvenuto
Sguardi bramosi
ne violano
decolleté
adolescenti
mani
ne palpeggiano
felice sbocciare
chirurgiche magie
ne rimodellano
parvenza
Due coppe
rotonde
in libido
riavvolta.

MOLTE VOCI

Lei
percepiva
i passi
e i respiri
degli amanti
nella premura
di accudire
le forme
e le brame
del suo animo
affacciato
Una coralità
di mani
carezzava
il suo calore
lambendo
e stringendo
quel corpo
fremente
abbandonato
e impavido
al culto di un vizio
impadronito
e colmo
Baciaron
ogni sua parte
moltiplicavano
le bocche
come i suoi
sussulti
ansimi
e aneliti
nel virgulto
d'una libidine
richiamata
selvatica

e fluente
Sfregò
lisciò
accolse
nella propulsione
d'un vortice
lascivo
radunò
le sue forze
folgorò
ogni senso
sfociarono
le spinte
gli umori
anche le voglie
e s'inabissò
Sudato
suadente
umido
risveglio.

INNO AL CULO

Rifondo i miei
pensieri
affondo ogni
patema
m'inebrio
qual visione
rifugio
natural avvento
richiami
colmo asilo
ad esuli
passioni
Modellato
rotondo
fra la vita
stringata
e le cosce
allungate
a proscenio
un solco
maestro
fra sacro
e delizia
ne sfioro
il mistero
abbranco
le carni
cavalco
le curve
v'infondo
la vita
Disperdi
le ombre
gli umori
e le grazie.

SOGNO

Vigoreggiava
la sua figura
scultorea
imponenza
di forme
virili
e sontuose
ti prendeva
guerriero
nel trionfo
di un'estasi
esaltazione
d'istinti
passionati
irrefrenabili
al più castigati
Un corpo
senza capo
carnescenza
senza ragione
erotismo
senza freno.

PERFUSIONE

Restia
nei tuoi gesti
effusioni
e profferte
istigavo
il tuo animo
in un corpo
che prorompeva
carnale
dimenavo
i miei sonni
in sfida percorrevo
le viste
e le voglie
in infernale
diletto
Anche quel
giorno
agognato
risposta
sfuggivi
come anche
le brame
sfoggiando
quella gonna
che svestiva
ogni remora
Abbandonai
ogni indugio
impazzì
la mia bestia
incontenibile
ardore
irrefrenabile
turbine
le mie mani

fin sotto
la veste
in una lotta
serrata
tra morsi
ritrosie
ed affanni
chiedesti
una tregua
rispose il mio
istinto
furibondo il groviglio
tra dinieghi
e sussulti
scardinai
le tue prese
s'affievolì
il vigore
delle tue cosce
richiuse
mi dicesti
ti prego
sordo
il vagare
delle mie palme
insinuate
strappai
le mutande
tra impeti
carezze
e arresa passione
Quel brandello
pervaso
e intriso
rivestiva
un abisso
sì tanto
grondante
....
e fu
artificio
di fuoco.

SINTESI EROTICA

Involarsi
in paradisiaco
librare
ardere
tra le infere
fiamme
parimenti.

BORN TO BE ALIVE

Nasci
vivi
trapassi
nel tuo
cammino
fulgido
viatico
d'una vita
che t'abbia
almen
sedotto.

TECNOLOGIA EROTICA

Sfiori
i comandi
del tuo personal computer
nella poligamia
dei suoi tasti
accarezzi
il cruscotto
della tua fiammantissima
vettura
stringi
la tua motocicletta
in un abbraccio
fin mortale
masturbi
i telecomandi
in sincrono
onanismo
televisivo
sventri
il tuo cellulare
in profana
possessione
....
ma quando
rifarai
l'amore
....

SULLA SEDUZIONE

Sfiorai
la sua vista
quando
gli occhi
suoi
timidevano
la mia sicurante
presenza
rigirai
il negozio
in cerca
dei miei
e dei suoi
indumenti
di lontano
pennellai
le sue curve
tornite
e in sfoggio
ci avvicinammo
allo stesso
scaffale
china
accarezzasti
quelle sete
mimando
un tocco
sensuale
sulla pelle
scoperta
Fissavi
le vesti
quandanche mirando
il mio corpo
le tue posteriorità
indugiavano

a posa
femminea
nell'estro
dei sensi
in quell'angolo
retto
che avvampava
il fervore
di tante
caleidoscopiche
mie sensazioni
La mia voce
la tua voce
un gioco
che fu
solo l'alba
di un tenero
tantrico
compenetrarsi.

ANCORA SULLA SEDUZIONE

Rigirava
fra i tavoli
come in un valzer
da sala
roteavano
i suoi fianchi
la gonna
a plissé
e le sue forme
ambiziose
Le cosce
mascherate
da quel nero
velante
che erotizzava
i miei rotondi
pensieri
due tacchi
robusti
tornivano
i polpacci
carnosi
la vita
aperta
sboccava
tra due spalle
scolpite
nel servizio
dei piatti
Riportando
i menù
nutrivi
pursempre
appetiti
di natura
molesta

estasiasti
il poeta
al primo sguardo
lascivo
complice
sorriso
trapasso
d'alcova.

LIBIDO

Ben prima
la mente
pulsione
che sgorga
e rifiltra
tra le maglie
d'un intelletto
compagno
o aguzzino
spinta vitale
in ogni
sua veste
fiamma
impavida
intorto
narcisistico
devianza
ossessiva
o resa
al limbo
dell'eros.

CALZE

Velano
forme
e flessuosità
nei passi
e ristagni
guadano
le viste
in morboso
accosto
ne svelano
concupite
malie
nella rete
che cattura
nella reggenza
di un agghindo
che imprigiona
nell'autosollevanza
che avvolge
nella nerea trasparenza
che conturba
nel femminile portamento
che incanta
Accolgono
carezzano
erotizzano
cosce
e guardi.

ESSENZIALITA'

Arrivò
ch'era avvolta
in una gonna
generosa
a svelare
quel nutrir
di cosce
e sguardi
persi
una camicetta
così seriosa
ed elegante
nei suoi toni
Fu di poche
parole
ancor meno
riserve
e pur senza
mutande.

ANCORA AL CULO

Innanzi
a folgorante
visione
nelle curve
e ossessioni
rapito
percorro
il tuo sollazzo
giocherei
fino al tramonto
adorerei
fino al mattino
dannerei
fino alla morte.

REQUIEM EROTICO

Non in provocazione
mera
nemmen nel
baratto
d'una qualche
dote
oranche
surrogato
dai poteri
in naturale
traspiranza
nel sepolto
suo virgulto.